



# A VÖXE DA TÖRE

Centro Storico "Töre di Saraceni" - Associazione per lo Studio del Folclore e delle Tradizioni Popolari Arenzanesi, aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni

**Arenzano**

**N° 2/2017**

## PRANZO SOCIALE E GITA A IMPERIA E VESSALICO

Quest'anno, sfruttando il perseverare del bel tempo anche ad autunno inoltrato, si è deciso di far coincidere il tradizionale pranzo sociale con una gita all'interno della nostra splendida regione.

L'occasione buona ci arriva dalla casuale coincidenza con una delle più interessanti manifestazioni liguri, Olioliva 2017, fiera sul tema della coltura dell'olivo e su i suoi prodotti derivati.

Una carrellata di stand, per lo più di natura gastronomica ma anche legati al mondo che gravita intorno a questo prezioso albero e ai suoi frutti, il suo legno, i saponi, gli aromi, la cucina, il vino, l'agricoltura, il turismo, insomma una vasta gamma di argomenti assolutamente interessanti, il tutto esposto al pubblico per le vie della bellissima città di Imperia.

Quale occasione migliore quindi per

portare 52 nostri soci ad assaporare i valori più importanti della Liguria per poi dedicarsi ad un luculliano pranzo presso un ristorante tipico della zona? Saliti tutti a bordo e partiti alle 8:30 di sabato 19 novembre in pochissimo tempo raggiungiamo Imperia, decidiamo di sciogliere le righe e disperderci tra gli stand che appaiono ben attrezzati e accoglienti, ma soprattutto disponibili a far assaggiare i propri prodotti.

Alle 12:30 ci ritroviamo riuniti per l'imbarco sul pullman tutti con uno o più sacchetti di prodotti, tanti da preoccupare l'autista per l'eventuale peso aggiuntivo.

Alcuni Consoli oltre ad acquistare in proprio svariati prodotti hanno provveduto a raccogliere, previo assaggio per certificarne la qualità, una miriade di prodotti che andranno ad arricchire i premi della tradizionale lotteria

dei soci. Tutti a bordo e trasferimento verso il ristorante "Da Maria" di Vessalico, comune a pochi chilometri da Imperia noto per la qualità organolettiche dell'aglio che vi si produce.

Alle 13:30 siamo tutti con le gambe sotto il tavolo, inizia la successione delle portate, il menù studiato dai Consoli, annovera per lo più piatti tipici liguri, le tradizionali torte di verdure e frittelle, i ravioli, il coniglio, il capriolo, in buona parte cucinati col favoloso aglio locale e bagnati da vino di ottima qualità.

Le ore passano liete e alla fine, durante il chiasoso sorteggio della lotteria, non mancano gli immancabili sfottò accompagnati da risate e applausi.

*segue pag. 2*



### LE VACANZE UN SECOLO FA

Negli archivi polverosi di una scuola elementare di Voltri è stato trovato questo tema, svolto da un alunno di

*segue pag. 2*

### CRI ARENZANO

Ci sono poche realtà nella storia Arenzanesi che meritano essere definite "fenomeno" inteso come fatto degno

*segue pag. 3*

### 45 ANNI FA

L'8 marzo del 1972 alla presenza di tutte le autorità locali, nonché del ministro del bilancio Taviani e del pre-

*segue pag. 5*

## PRANZO SOCIALE E GITA A IMPERIA E VESSALICO

continua da pag. 1

All'imbrunire siamo nuovamente in pullman per un brevissimo spostamento presso un negozio di prodotti locali dove acquistiamo una quantità industriale di aglio che per fortuna ha una speciale caratteristica, una consistenza di sapore molto delicata e quindi un profumo poco invasivo. La giornata si conclude con il viaggio di ritorno, molto breve e riscaldato dalle solite scherzose battute di chi ha trascorso una giornata serena e ricca di emozioni.

La mattina dopo, domenica 20, Consoli e Soci si sono ritrovati in Parrocchia alle ore 10 per partecipare alla SS Messa, anche essa momento importante

del tradizionale pranzo sociale, alla fine del rito tutti insieme sul sagrato, dal viso di tutti trapelava ancora la contentezza per la bellissima giornata trascorsa e, per completare l'opera, nessuno ha addosso sentori d'aglio.



## LE VACANZE SCOLASTICHE DI UN SECOLO FA

continua da pag. 1

terza nel 1910. Questo impareggiabile componimento, la cui semplicità e spontaneità sono valori ben più importanti della discutibile sintassi, contiene una serie di espressioni e parole genovesi "tradotte" in italiano che ci rimandano agli strafalcioni linguistici che da ragazzi abbiamo sentito spesso pronunciare dai nostri nonni, quando la lingua era ancora un privilegio di chi aveva la fortuna e la capacità di frequentare le scuole "alte".

Ci illustra con il semplice racconto di un ragazzino il modo di vivere e di trascorrere le vacanze di un bambino di 9 anni di famiglia contadina agli inizi del novecento, un secolo fa.

Per chi, non uso alla lingua genovese, avesse qualche difficoltà a cogliere il significato di alcuni vocaboli ne proponiamo un sommario elenco:

**barba** = zio

**caigaro** = calzolaio, ciabattino

**deslenguare** = sciogliere, liquefare

**casserolino** = pentolino

**recanisso** = bastoncino di liquirizia

**diacolone** = antico cerotto medicamentoso

**barconetto** = piccola finestra

**salaccata** = scivolata a terra battendo il fondo schiena

**pateli** = pannolini lavabili

**rexentano** = risciacquano

**messoietta** = falcetto

**demorato** = divertito

**radiccione** = cicoria, radicchio.

**TEMA:**

**RACCONTA COME HAI TRASCORSO LE TUE VACANZE**

**Svolgimento**

*Le vacanze le ò passate come quelle dell'anno scorso, che erano come quelle di due anni fa.*

*Stavolta in più ò aiutato mio barba che fa il caigaro e gli facevo deslenguare la pece nel casserolino, così mio barba Berto un giorno mi à portato in giu' a Voltri che c'erano i banchetti e sui banchetti c'erano i sigarini dolci, i pescetti e i recanisso che me ne à comprato uno e l'ò sussato ben bene prima di mangiarlo. Dalle galline non ci sono andato tan-*

*to perché mi anno becato e ci ò dovuto mettere il diacolone.*

*Mentre dai conigli ci ò fatto il barconetto con mio padre.*

*Mi è piaciuta quella volta a S. Pietro, quando mia madre à fatto quocere le lumasse e piumpò me le mangio tutte.*

*Tutti i depuidirnari andavo a pescare nel beo, una volta ò preso una salaccata che sono andato a bagno, perché sono montato sullo scoglietto che è sempre insavonato dove mia madre e mia lalla ci rexentano i pateli.*

*Però queste vacanze sono state belle perché siccome ero promosso mio padre mi à accattato una messoietta per segare l'erba e io mi sono demorato tanto che ne avrò tagliata tanta percòsi.*

*E' bello stare in vacanza perché botte ne prendo solo a casa e no dalla maestra, se poi vado a scuola desprendo di fare i massetti di radiccione.*

*Se però bisogna venerci a scuola dico: va ben è bello anche imprendere a leggere e scrivere.*

continua da pag. 1

di essere celebrato e tramandato ai posteri per uno o più motivi.

Se poi il fenomeno vive tuttora, benché mutato, evoluto, anche trasformato dalle esigenze dei nostri tempi ma intatto nella sua essenza, nei valori che lo hanno reso importante, ebbene quel fenomeno, diventa "istituzione", parte essenziale della nostra vita sociale, mattone insostituibile della casa che ci ospita, la nostra splendida comunità. Questa è la sensazione che si percepisce scorrendo le pagine della pubblicazione "ARENZANO, SOLIDARIETA' E VOLONTARIATO NEL TEMPO", un meraviglioso documento storico che ci racconta oltre cento anni di vita arenzane attraverso una attenta descrizione storica dell'associazione tra

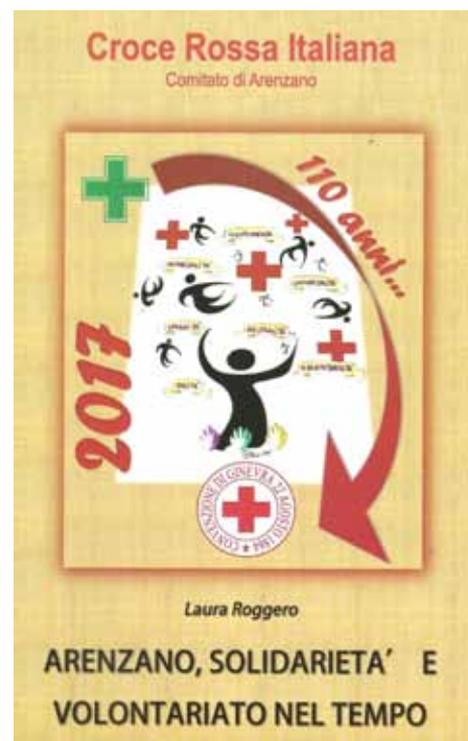
le più longeve di Arenzano.

Un lavoro certosino condotto con scrupolo e dedizione degni del papà, l'inoscidabile Giuseppe Roggero, dalla figlia Laura.

Centinaia di eventi correlati da foto d'epoca che, in un emozionante viaggio nel tempo, ci accompagnano fino ai giorni nostri, giorni in cui la C.R.I. Arenzane compie i suoi primo 110 anni. Sto sfogliando il libro, guardo le foto dei ragazzi e ragazze volontari del 2017 e poi torno alle prime pagine per vedere le foto degli allora "ragazzi" fondatori e, sarà una magia oppure sto sognando, confrontando le foto noto che da tutti quei visi sorridenti, che siano a colori o in bianco e nero, traspare lo stesso spirito evidente ed

immutato di solidarietà e voglia di essere utili, questo mi rassicura, mi invoglia a partecipare e ad aiutare chi, senza chiedere nulla, è sempre pronto ad intervenire nei momenti più difficili e nelle emergenze.

Sono convinto che non ci siano parole sufficienti per ringraziarvi, ottimo lavoro Laura, ottimo lavoro ragazzi, continuate così, continuiamo così.



La copertina del libro "documento storico" scritto da Laura Roggero



A fianco e sopra dagli anni '30 ad oggi le foto del primo giorno di servizio di alcune ambulanze

## LA MAGIA DEGLI OTTO MILLIMETRI

Come ogni sabato mattina arrivo in sede verso le nove, apro le porte, metto i fermi per non farle richiudere dal vento e accendo il computer per installare gli ultimi aggiornamenti sul programma della bacheca digitale che già dalle otto sta trasmettendo immagini del nostro ricchissimo archivio fotografico.

Scorrendo la lista delle sequenze noto che a parte i filmati da noi prodotti sulle recenti iniziative dell'associazione, pranzi, gite, teatro, non abbiamo mai trasmesso filmati storici, passiamo solo foto, bellissime per altro ma, solo foto.

E se tra tanti CD e DVD dell'archivio, oltre alle solite foto ci fosse una sorpresa? Un filmato, magari datato.

Apro lo scaffale dei DVD e scopro con mia sorpresa che i filmati sono numerosi, più o meno recenti; ritrovo addirittura una messa in dialetto genovese interpretata dal nostro amato don Giorgio e, tra svariati carnevali e sfilate in costume medievale sbuca quasi tra gli ultimi un DVD con su scritto "VR Arenzano 72", molto, molto misterioso ....

Incuriosito inserisco il disco nel PC, passano dieci interminabili secondi e appaiono sul video le immagini.

Rimango a bocca aperta perché sto vedendo, anche se un poco tremolanti, inquadrature e persone a me noti, familiari ma di quarantacinque anni fa, quando ero un ragazzino di dodici anni.

La mia mente fa un ulteriore brevissimo passo indietro e come per magia mi si scioglie il mistero, VR .... Sono le iniziali di Vincenzo Robello, padre di una mia carissima amica d'infanzia e amicissimo del mio papà, (n.d.r. - Carlo Marengo), entrambi soci fondatori del Foto Cine Club di Arenzano nel lontanissimo 1966. Arenzano 72 non è altro che il titolo del cortometraggio realizzato e montato da Vincenzo, un'opera unica che ritrae un anno di vita arenzanese, la cronaca filmata del 1972 appunto.

Non vi dico lo stupore e la gioia di quel ritrovamento, un avvincente e accurato passo indietro nel tempo, tanti ricordi, insieme sorridenti di persone conosciute, allora giovani, manifestazioni culturali e religiose dell'epoca, scorci della nostra città-



Vincenzo Robello negli anni 70 con la sua inseparabile cinepresa

dina ormai scomparsi o mutati, a mio parere un vero e proprio capolavoro oltre che prezioso documento storico. Sono emozionato, non nascondo anche di aver versato una lacrimuccia rivivendo nei miei ricordi i tanti momenti che Vincenzo e il mio papà avevano trascorso allegramente a parlare di fotografia.

Che occasione!!

Non perdo tempo, estraggo il DVD, chiudo tutto salto sulla vespa e corro a casa, importo il DVD sul mio computer, converto il filmato in un formato modificabile e rimonto l'opera di Vincenzo in cinque parti di dieci minuti ciascuna.

Dopo quattro ore di lavoro, alle 15 di quel magico sabato d'autunno mando in onda sulla bacheca digitale della Torre i filmati intervallati da foto.

Dopo pochi minuti la notizia si diffonde in piazzetta

e arriva parecchia gente che vuole vedere le storiche

riprese, caspita che successo!

E' il caso di mettere le seggiole davanti alla bacheca? Come al cinema!

E già il Cinema... che passione..., fu la passione di Vincenzo, per mio papà fu anche il suo lavoro...

Viva il Cinema!! Grazie Vincenzo e... lassù salutami Carletto.



Parade of the band of the Gruppo Musicale Città di Arenzano, another great passion

## 45 ANNI FA – NUOVE ELEMENTARI

*continua da pag. 1*

sidente della provincia Meoli, venne ufficialmente inaugurato l'edificio della nuova scuola elementare "Fulcieri Paolucci De Calboli" con una larga partecipazione delle scolaresche e dei genitori degli alunni.

Pur con qualche inconveniente di carattere funzionale, la nuova scuola venne a soddisfare una delle più urgenti necessità della popolazione sco-

lastica arenzanesi. Basti solo pensare che sino a pochi anni prima le scuole elementari erano disseminate per il paese: nel 1966 c'erano 6 aule nella sede centrale, 5 a Terralba, 1 alla Bicocca e 1 a Campo.

L'anno prima dell'inaugurazione gli alunni erano 320 suddivisi in 16 classi, con sole 14 aule disponibili ripartite su 3 sedi. Come spesso purtroppo ac-

cade per gli edifici pubblici il numero delle aule si rivelò insufficiente per cui si dovette mantenere una succursale a Terralba e occupare alcuni spazi della colonia situata nella Villa Figoli.

Oggi, dopo gli opportuni ampliamenti dell'edificio progettato per fortuna con un sistema modulare, gli alunni sono tutti concentrati nell'ormai unica sede.

## 45 ANNI FA – PRIMA SCIUSCIA E SCIUPA



*Un folto gruppo di ragazzini alla partenza della prima marcia*

Il 14 maggio 1972, una bella domenica di sole, attuando un'idea dell'avvocato Giovanni Silvestrini e di Bruno Pelluffo, valente podista, il C.S.I. di Arenzano con il patrocinio del Comune, rappresentato per l'occasione dall'Assessore al turismo e allo sport Carlo Cinco, ebbe luogo la prima edizione della "Sciùscia e Scêuppa", marcia non competitiva aperta a tutti.

Era un periodo in cui le lunghe marce non competitive, molto diffuse all'estero già da molti anni, stavano pren-

dendo campo anche da noi tanto che, alla prima marcia "Dal Monte Fasce a Recco" organizzata dal Secolo XIX, un nutrito gruppo di Arenzanesi si era fatto portare alla partenza sul monte Fasce da un pullman che li aveva poi attesi a Recco per ricondurli a casa.

A favorire questa diffusione contribuì anche la crisi energetica che in quel periodo aveva attanagliato l'Italia e l'Europa per la chiusura del canale di Suez; qui transitavano le petroliere che rifornivano il nostro continente

ma la guerra dei 6 giorni tra Egitto ed Israele aveva spostato il confine proprio sul canale e il presidente egiziano Nasser ne aveva ordinato la chiusura nel giugno del 1967 e il suo successore Sadat nel giugno del 1975 ne aveva deciso la riapertura.

Purtroppo negli 8 anni di chiusura aveva prodotto danni enormi all'economia non solo italiana, ma europea e mondiale.

Allo scopo di risparmiare il prezioso carburante in Italia furono

introdotti drastici provvedimenti; uno di questi, forse quello di più evidente impatto, fu quello di consentire l'utilizzo dell'auto a targhe alterne nei fine settimana: un week end potevano circolare soltanto quelle con l'ultimo numero pari mentre il successivo quelle col dispari; la norma era facilmente attuabile perché in quegli anni le targhe erano diverse da quelle di oggi e riportavano ancora la sigla della provincia di residenza seguita da un serie numerica progressiva.

Ci si era inventate di conseguenza alternative alle gite in auto fuori porta o in riviera e le tranquille marce da fare anche in comitiva erano una soluzione semplice, economica e salutare.

Per la "Sciùscia e Scêuppa" gli organizzatori avevano tratto spunto e insegnamento dalla marcia di Nimega, in Olanda, forse la più lunga e nota in allora, a cui gli ideatori nostrani avevano partecipato con un po' di sofferenza e molto entusiasmo.

Il raduno dei partecipanti, cui venne dato un numero da appuntare ben visibile al petto, era fissato sul campo di calcio del Bambin di Praga alle 8; terminate le iscrizioni alle 9,30 avvenne la partenza. I marciatori avevano 8 ore

di tempo per portare a termine il percorso che si snodava lungo via Marconi, Terralba, Zona Industriale, Lerca, Sciarborasca, Eremo del Deserto e ritorno nel luogo di partenza.

A tutti coloro che portarono a termine la marcia nel tempo massimo concesso venne consegnato un diploma e una medaglia indipendentemente dal piazzamento, essendo la manifestazione assolutamente non competitiva. Lo scopo fu, oltre che ad inserire Arenzano nel nascente circuito delle marce non competitive e proporre un nuovo modo di trascorrere le festività, quello di trascorrere una giornata di primavera all'aperto nell'incantevole paesaggio del nostro entroterra, allora poco conosciuto dai non arenzanesi.

Molti furono i volontari impegnati: oltre agli addetti alle iscrizioni fu necessario predisporre molto personale ai rifornimenti, gratuiti, lungo il percorso, ai controlli, segreti, per evitare le "scorciatoie", alle indicazioni sulla via da seguire e alle segnalazioni agli incroci, le staffette in moto e l'indispensabile Croce Rossa.

Tutto si svolse in allegria e senza problemi; era la prima volta ed era andato tutto molto bene.



*Un "giovane" Cesare Torre membro di spicco dell'organizzazione dell'epoca in tenuta da lavoro insieme all'amico Emilio*



*Uno degli innumerevoli punti di ristoro sparsi sul percorso*



*Mariapia Aluigi e il marito Cesare Torre addetti alle iscrizioni*

Il 18 agosto del 1920 sulla cronaca cittadina del Secolo XIX campeggia questo titolo:

**UNA GIORNATA TRAGICA  
EFFERATO DELITTO AD ARENZANO  
OSTESSA ASSASSINATA CON  
3 COLTELLATE A SCOPO DI FURTO**

L'articolo poi riferisce che in Corso Umberto I e precisamente di fronte al palazzo comunale (palazzo s. Antonio n.d.r.), angolo vico mancino, in una casa a due piani abitava da molto tempo A.C. di anni 54. Da parecchi anni la A.C., separata dal marito, al pianterreno aveva un'osteria da lei stessa condotta; al piano superiore, oltre alla propria abitazione, teneva alcune stanze a disposizione degli avventori: un piccolo e modesto albergo frequentato esclusivamente da operai e venditori ambulanti. Assai conosciuta in paese aveva accumulato un discreto "gruzzolo" e si vedeva spesso ostentare biglietti di banca di grosso taglio. La sera del 17 la A.C. verso le 23, come al solito, chiuse l'esercizio e se ne andò a letto; al piano superiore alloggiavano ben 4 operai. Verso mezzanotte un individuo bussò alla porta e al figlio della proprietaria, che scese ad aprire,

chiese da mangiare e da dormire; gli fu servita la cena e fu accompagnato al piano superiore nell'ultima camera disponibile.

La notte passò tranquilla; alle cinque un cliente fu chiamato da un compagno e lasciò la locanda; alle sei meno dieci il figlio entrò nella camera della madre per avere il denaro necessario per alcuni acquisti, fece colazione e si avviò alla stazione per prendere il treno che lo portò al lavoro di operaio nei cantieri Ansaldo di Sestri Ponente.

Verso le otto un cliente trovò l'esercizio ancora chiuso e chiese ad una vicina se conoscesse il motivo di tale anomalia; la vicina bussò alla porta e non avendo ricevuto risposta salì preoccupata la scala e, giunta alla camera le si presentò un orribile quadro.

La A.C. giaceva nel letto in un lago di sangue e orribili ferite le deturpavano il viso; la camera era tutta sottosopra, i cassetti aperti, la biancheria e gli abiti sparsi sul pavimento.

Dato l'allarme accorsero dalla vicina caserma il maresciallo con un milite e il medico subito convocato constatò che l'ostessa era stata assassinata con tre coltellate alla testa, con un coltello di grandi dimensioni e con straordinaria violenza. Il figlio, avvertito telefoni-

camente, arrivò sconvolto verso le 11 e svenne alla vista del cadavere della madre; riavutosi riferì che la mattina uscendo aveva notato due individui fermi presso la porta dell'osteria e non aveva dato importanza al fatto dovendosi affrettare per non perdere il treno. Precisò che la madre custodiva i denari occorrenti al suo commercio, circa 7.000 lire e cartelle di rendita al portatore per altre 10.000 lire; questi valori erano scomparsi per cui è fuori di dubbio che il movente dell'efferato delitto è il furto; si è pure constatato che il delinquente, nel fuggire, perdetto alcuni biglietti da 5 lire, ritrovati sparsi sul pavimento. E' stata anche accertata la scomparsa degli ori che la defunta possedeva. I carabinieri ricercano attivamente lo sconosciuto che prese alloggio nella locanda ieri sera a mezzanotte, che si è reso irreperibile e che è ritenuto responsabile dell'efferato delitto, che ha prodotto in tutto il paese una grandissima impressione. La povera vittima è oggetto del più vivo compianto. Non ci è dato sapere se il responsabile del delitto fu davvero il cliente di mezzanotte e se l'inchiesta abbia portato comunque alla cattura e alla condanna del vero responsabile; ce lo auguriamo.



*Una vecchia foto del luogo della storia*

## MAESTRI D'ASCIA

Dovendo decidere quale argomento trattare in queste pagine centrali del giornalino, da qualche tempo dedicate alla condivisione di meravigliose foto tratte del nostro archivio, non possiamo tralasciare alcune vere e proprie opere d'arte che ritraggono i vecchi cantieri navali arenzanesi. Situati in riva al mare, all'altezza degli attuali Bagni S. Pietro, all'interno dei quali restano alcune tracce delle strutture come ad esempio la casa in legno dove i gestori dei bagni hanno collocato il Bar, furono per decine di anni fonte di lavoro per centinaia di arenzanesi che si specializzarono e diventarono tra i più abili maestri d'ascia in questo settore della cantieristica ligure.





Il soprannome nella cultura di una comunità è un elemento fondamentale; il soprannome è il "nome" con cui l'individuo è conosciuto all'interno di una piccola comunità che affianca, si sovrappone e persino sostituisce quello ufficiale dell'anagrafe.

E' un appellativo a volte scherzoso, a volte ingiurioso, comunque diverso dal cognome e dal nome, che fissa la "faccia" dell'individuo, gli dà corpo, ma che può essere anche riferito ad una intera famiglia; l'uso del soprannome di famiglia permette di individuare per ragioni pratiche e con precisione una persona, evitando che l'omonimia presente nelle piccole comunità obblighi a dar luogo a lunghe spiegazioni per far capire a chi ci si riferisce nel discorso.

Spesso viene anche portato con orgoglio perché distingue il soggetto dagli altri, gli dà una storia, un riferimento, un qualcosa di esclusivamente suo a prescindere.

Costituisce quindi una sorta di utilissima anagrafe parallela che colloca immediatamente il soggetto in una chiara origine; per esempio in Arenzano capita che le persone del posto che non ti conoscono la prima domanda che ti fanno è: "di dove sei?" e alla risposta "sono di Arenzano" scatta automaticamente la seconda domanda "di che famiglia sei? Quale soprannome hanno i tuoi?".

Di fatto ti si chiede di rivelare il tuo curriculum familiare.

Oltre a costituire un appellativo scherzoso, o anche ingiurioso, può essere satirico, polemico, può evidenziare caratteristiche fisiche e a volte anche morali di una persona, il suo modo di vivere, il suo mestiere e la sua professione, la sua provenienza, che sia dal di fuori del paese o da un luogo all'interno dello stesso, una cascina.

Molti soprannomi di famiglie arenzanesi hanno origine nel passato, attribuiti suo tempo a persone vissute a cavallo tra '800 e '900, ragion per cui la motivazione si è persa negli anni e non è detto che la loro interpretazione corrisponda oggi all'originaria intenzione.

Rimane la necessità pratica di distinguere tra di loro i "portatori" di omonimie; quanti sono ancora i Damonte, i Vernazza, i Calcagno, i Briasco, i Ca-

viglia, i Delfino, i Robello, i Vallarino e i Valle che hanno in comune anche il nome di battesimo?

Una moltitudine.

Due esempi per tutti:

DAMONTE GIUSEPPE e DAMONTE FRANCESCO

Damonte Giuseppe di via Terrarossa  
"U Ricca"

Damonte Giuseppe di via Marconi  
"Bepillu"

Damonte Giuseppe di via Costa Frati  
"U Frattin"

Damonte Francesco di via Terrarossa  
"Checchin"

Damonte Francesco di via Bicocca  
"U Che"

Damonte Francesco di val Lerone  
"Checchelli"

Damonte Francesco di via Terrarossa  
"Checcu de Furche"

I soprannomi di Arenzano hanno anche queste caratteristiche:

- hanno origine sconosciuta perché non si conosce chi lo ha "inventato".

- hanno origine da un fatto che ha colpito la gente o "l'inventore".

- hanno origine da un elemento caratterizzante il soggetto o la famiglia e noto alla comunità.

- hanno origine dalla provenienza del soggetto o della famiglia, non di Arenzano.

- hanno origine dal luogo abitato in paese.

Dalla marea dei soprannomi nostrani estrapoliamo soltanto un piccolo numero di cui però abbiamo cognizione di origine certa o... quasi.

**PENNELLU:** chiamato così perché è tornato a casa da militare con una fluente barba e la gente diceva che si era lasciato crescere la "barba a pennellu"; da lì è nato il soprannome di una numerosa famiglia della Bicocca.

**MACCIADDA:** (Piccardo Angelo): aveva comprato un appezzamento nella Bicocca pieno di alberi (una macchia) e ha dovuto disboscario; il soprannome ha quindi ulteriormente ristretto il luogo di riferimento.

**SETTEMBRE:** (Anselmo Agostino): a scuola rispondeva ovviamente Agostino a chi gli chiedeva il nome e i compagni per farlo arrabbiare gli dicevano settembre.

**BALUN:** riferito ad un uomo grande e soprattutto grosso che abitava in località Calzoni.

**CELIN:** la provenienza era di Celle Ligure.

**MONSU':** alcuni componenti della famiglia erano andati in America e avevano fatto fortuna; quando sono tornati erano molto benestanti e hanno comprato case e terreni; il francese monsieur, signore, è diventato per loro monsu'.

**U RICCA:** (Damonte Giuseppe): un personaggio benestante che amava la compagnia, gli piaceva ostentare la sua agiatezza e quando offriva da bere agli amici tirava fuori dalle tasche un grosso fascio di banconote.

**BEPELLU:** (Damonte Giuseppe): era il più piccolo della famiglia e quindi Bepillu.

**LURBE':** la mamma proveniva da Urbe  
**CASCINETTA:** una grande famiglia di cognome Damonte proveniente da una piccola casa chiamata da tutti cascinetta.

**I CHECCHIN, I CHECCELLI, I CHE:** nelle rispettive famiglie molti si chiamavano Francesco e quindi era necessario distinguerne la provenienza.

**U PICCA:** abitava in una casa in cima alla val Lerone e faceva lavori molto rumorosi che infastidivano i vicini che si lamentavano, "senti cumme u picca!".

**DE FURCHE:** abitanti di una zona in cui, vista dal mare, si notano due piccole punte che somigliano ad una forca. Attingendo poi in ordine sparso dagli oltre cinquecento soprannomi identificabili in Arenzano, citiamo ancora:

**I LOGIA:** contadini provenienti da un terreno in cui era presente una loggia, una costruzione a volta.

**BATTI MA:** che ha solcato i mari, lupo di mare

**MANBRUCU e MANBRUCHETTA:** da manbrucca, antico carro genovese o dall'arabo mabruka, donna.

**BRICULIN:** proveniente dal bricco (monte) o bricolla del contrabbandiere o anche cinghia del facchino.

**PAREQUA:** che probabilmente non deriva da ombrello ma da un antico vocabolo ligure che significa baracca. Concludiamo con una piccola rassegna, attingendo dalla memoria di alcuni anziani:

Stravaganti, scherzosi e un po' ingiuriosi: **CAGASCUI, MANGIAGUADAGNI, BECCAMORTU, PARACARU, BERODU, LOFFA, FIGHIN, GIASTEMMA, PELUCCU, SUCCUN, SETTETTI, TRENETTA, SCIUSCIARISU, BUSE, BEGHIN.**

Riferiti ad animali: **PICIUN, BISCETTA,**

**BUGA, CINCIRINELLA, LODUA, PASUETTA, STRUNELLU, CRAVA, ROSPI.** Riferiti a frutta e verdura: **SETRUN, MEIETTI, FIGHIN, PUISCETTI, COETTU, CARNABUGGIA, RADICETTA, SEXIA.**

Non mancano i riferimenti a caratteristiche fisiche e difetti: **SURDU, LERFIN, GUERSU, TREICU, BALLE D'OU, BRIGUA, CIAPUSSU, MENUU, MULLATTU, MOU, MEUN, SUCHIN, SAMPETTA.**

Colori e numeri: **GIANU, TREI, DUZE, SETTE, QUATTRO, MILLE, SINQUEMILLA, GIANCU.**

Molti i mestieri: **BELLELEGNE, BOIA, CARBUNIN, CAMPANE', CAAFATTU, FRATIN, MUINA, MUNEGA, SAGRESTAN.**

Dominano però quelli fantasiosi e di oscura origine: **BAGO, BELLAMEGIU, BETLEMME, BUNANIMA, BRODU, CIOCCIA, CHELO', GNARA, LOCCIA, MELECCU, NETTO', PEGHIGGIA, PE-**

**TRIGUA, RUSAIU, SCINONNA, SPARISCI, SCIRIA, TARATACIN, TAGEN, TITOLLA, TULULLU, XELECCHIE.**

E così via; ne abbiamo elencati in tutto poco più di un centinaio e quindi ne mancano all'appello almeno quattrocento, molti dei quali meriterebbero di essere qui evidenziati, ma non possiamo rubare altro spazio agli altri articoli, molto interessanti, di questo giornalino.

## BACHECA DIGITALE 2.0

Chi ci segue da qualche anno e partecipa alle iniziative della Torre avrà ormai recepito che la volontà del Consolato, oltre al mantenere ferme e fruibili ai soci tutte le tradizionali attività, si è ormai convertita ad una concreta volontà nel proporre nuove iniziative, nel generare curiosità verso ciò che siamo stati, nel divulgare e condividere pienamente il patrimonio storico dell'associazione anche e soprattutto con mezzi moderni, totalmente derivati e immersi nel futuro più che nel passato che raccontano.

E' il caso della nostra bacheca digitale, (a televixón into barcón, pe inténdise), invidiata, si fa per dire, da tanti e oggetto assolutamente dinamico e allo stesso tempo plasmabile, da dove possiamo comunicare vari generi di informazioni culturali immergendole nel patrimonio fotografico e filmografico storico, in un continuo divenire.

Ebbene chi la governa, che poi è colui chi l'ha ideata così come si presenta, ('na spêce de telegiurnale), ha deciso che, anche solo dopo un anno e mezzo è ormai da considerarsi vecchia, superata, che è il momento di rinnovarla, bisogna attuare quello che nel gergo della progettazione si chiama restyling, (refâse u trùcco).

Ma non basta cambiare i colori e la posizione delle immagini, si vuole fare qualcosa di diverso, aggiungere qualcosa di originale, magari di utile o, ancora meglio, di divertente.

Bene e allora elenchiamo quali novità si potranno vedere a partire dal 20 dicembre 2017:

- Le informazioni sulle attività delle altre associazioni saranno più chiare e ricche di immagini così come più ricorrenti e visibili saranno le informazioni inerenti le iniziative della Torre.

- La grafica subirà radicali modifiche tramite testi più leggibili e superiore qualità delle immagini.

- Filmati ed immagini scorreranno con stacchi sfumati e resteranno visibili per più tempo.

- Le foto saranno accompagnate da un numero di riferimento al fine di poter essere facilmente individuate dal pubblico che desidera una copia cartacea, fare un commento, arricchire/correggere le informazioni correlate.

- Per ogni foto, se memorizzati, appariranno, il titolo di riferimento (come ad esempio la scena raffigurata), l'anno in cui è stata scattata e i nomi della/delle persone ivi raffigurate.

- Le sequenze saranno meno ripetitive e si è pensato di realizzare veri e propri "special", ovvero serie di foto e filmati inerenti specifici argomenti come ad esempio: eventi, persone e attività di importanza storica.

Vista la quantità di migliorie che saranno rilasciate con questa nuova versione dell'applicativo cogliamo

l'occasione per ringraziare l'ing. Marco Barabino, ovvero colui che sta sviluppando il software e con tantissima pazienza recepisce e mette in pratica tutte le nostre "folli" richieste.

Infine il Consolato, al fine di promuovere e arricchire il patrimonio storico sociale, promuoverà un simpaticissimo concorso aperto a tutti i visitatori della nostra bacheca digitale.

Per partecipare sarà sufficiente compilare con il proprio nome e cognome e un recapito una scheda reperibile presso la bacheca sulla quale il partecipante dovrà scrivere alcuni dati inerenti una specifica foto vista in bacheca e carente delle informazione che lui invece possiede come ad esempio, nomi di persone, anno della foto, curiosità, e quanto altro sia utile ad arricchire i dati del nostro data base, ogni foto corrisponde ad una scheda per cui più si segnaleranno informazioni più si avrà la possibilità di vincere.

Vi aspettiamo tutti davanti allo schermo e... Buon divertimento.



La nostra sede di piazza 24 aprile e la bacheca digitale

## SERATA TEATRO DIALETTALE

Sarà stata la serata estiva perfetta, la nota bravura della Compagnia, la pubblicità a tappeto, tutto quello che si vuole mettere in gioco ma nessuno si aspettava una affluenza di pubblico così alta alla tradizionale serata teatrale organizzata dalla nostra Associazione. Alle 21 di venerdì 4 agosto non si contava una poltroncina libera all'arena estiva del Cinema Italia, battuto ogni record di presenti dinnanzi ai quali la Compagnia del circolo Mario Cappello capitanata dall'ottimo regista e attore Pierluigi De Fraia si è esibita in una poco conosciuta ma divertente commedia dialettale in due atti intitolata "I LADDRI IN CASA" scritta da Vito Ellio Petrucci. Alla fine del primo atto, come di consueto, dopo un saluto ai presenti del Vice Sindaco Sergio Cortesia a nome del Comune di Arenzano che tutti gli anni ci concede l'uso della struttura, la Torre dei Saraceni ha premiato un arenzane che si è distinto per le sue attività culturali. Quest'anno l'ambito riconoscimento è stato assegnato a Giuseppe Roggero, notissimo e appassionato storico arenzane, autore di diversi interessantissimi libri che trattano con certissima dovizia le vicende arenzanesi antiche e recenti. Presenti la moglie e la figlia Laura ci ha regalato dal palcoscenico un breve ma avvincente quadretto storico ricco di particolarità dialettali e popolari. Dopo la premiazione i consoli coadiuvati da alcuni soci hanno effettuato la tradizionale raccolta di offerte che ha visto i presenti molto generosi consentendoci di raggiungere la somma di oltre mille euro che è stata interamente devoluta alla "casa dell'anziano" gestita dalla nostra Parrocchia.



E' proprio vero che le cose migliori spesso succedono per caso, senza che qualcuno o qualcosa si debba muovere appositamente, spremendosi le meningi o impegnandosi instancabilmente nella ricerca, ebbene, proprio questo è capitato al consolato della Torre lo scorso mese di luglio.

Come ogni sabato mattina, ma quello si rivela particolarmente afoso, si chiacchiera del più e del meno intorno al tavolone quando casualmente, entra per salutarci un nostro carissimo e dinamicissimo socio. Infatti, dopo un rapido giro di "ciao còme va?" lancia lì per lì un sasso, un'idea, si dichiara amico di un elemento dei "Canterini di Sant'Olcese" e ci propone di contattarlo per offrire al noto gruppo folkloristico genovese un'occasione per far ascoltare del buon canto dialettale agli Arenzanesi.

Incuriositi e anche contenti di intraprendere una nuova iniziativa, alcuni consoli presenti colgono la palla al balzo, compongono subito il numero di cellulare appena ricevuto e in men che non si dica fissano una serata con i mitici coristi. Felici dell'iniziativa non ci resta che affrontare il tema dell'organizzazione. "Si però dove li facciamo cantare?"

"Tutta una serata di stornell... non risulterà pesante?"

Una serie di domande e dubbi assalgono consoli e i soci presenti fino al truce e indesiderato pensiero che, forse si dovrebbe organizzare l'esibizione all'interno di un'altra manifestazione, complementare ad altre attività, da sola appare debole, con poco "corpo". In questa fase di stallo ci viene incontro il genio, a volte conosciuto come fortuna, a volte come intuito insomma, qualcuno la butta lì "e se facessimo un minifestival? Coinvolgiamo un altro gruppo o cantante dialettale e li facciamo cantare a turno, "na botta e risposta! 'na seiànn-a da... cantemusela insémme!"

"Se chiedessimo al nostro socio Gigi (Asfalto n.d.r.) di dividere il palco con i Canterini? E' un interprete e musicista provetto, ha un repertorio dialettale infinit o; l'artista, per di più arenzane, fa per noi, e poi sarebbe anche una buona occasione per far ascoltare a tutti l'arrangiamento da lui realizzato della canzone scritta negli anni '50, dedicata alla nostra cittadina e intitolata le Fragoline di Arenzano"

In men che non si dica l'idea si concretizza perfezionata inoltre dalla possibilità, concessa dal Comune, di sfruttare come location una delle aree più belle di Arenzano, ovvero la bellissima piazzetta in cui si trova la nostra sede, un autentico "salotto".

Si decide di intitolare la serata "Cantemusene unn-a insémme (botta e risposta in musica per tutte le orecchie)". L'organizzazione si dimostra perfetta anche grazie all'impegno di tutti consoli e dell'attrezzatura messa a disposizione da Gigi Asfalto, il pubblico accorso numeroso è rimasto molto soddisfatto e la manifestazione quasi improvvisata, si è rivelata un grande successo. In un avvincente susseguirsi di pezzi, gruppi di 3 o 4 in alternanza, eseguiti con estrema bravura, i Canterini prima di ogni serie hanno commentato i contenuti dei testi ed illustrarono le tecniche esecutive facendo anche un po' di cultura musicale mentre Gigi, presentando brani storici come alcuni pezzi di De Andrè o del suo vastissimo repertorio di brani dialettali, ha introdotto l'esecuzione con simpatiche e culturalmente interessanti presentazioni.

Insomma gli Arenzanesi e i loro ospiti presenti hanno goduto uno spettacolo coi fiocchi che, è ormai stato deci-



so all'unanimità dall'intero consolato, sarà replicato anche la prossima estate. State sicuri che "cuntinuemmo ancón a cantasene unn-a insémme".



*I Canterini di S.Olcese*



*Gigi Asfalto durante lo spettacolo*

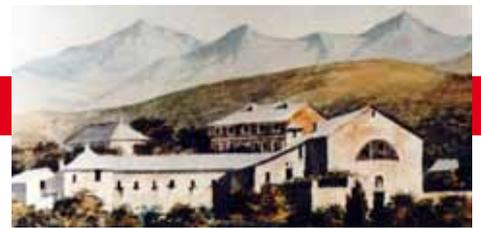




## IL CONVENTO E LA CHIESA DEI CAPPUCCINI

Siamo agli inizi del 1600 e gli abitanti chiedono insistentemente alle autorità religiose che ad Arenzano venga a stabilirsi una comunità di frati cappuccini. Finalmente vengono ascoltati e nel 1607 nel luogo chiamato Borghetto Lastrego, a metà strada tra la spiaggia e la Parrocchia, i frati individuano il posto dove erigere un modesto convento. Nel 1613 l'opera è terminata e i cappuccini iniziano la loro missione religiosa e spirituale; non possono però esercitare le confessioni, che necessitano di particolari autorizzazioni; potranno essere ascoltate soltanto in circostanze eccezionali. Per alcuni anni i rapporti tra il convento e la parrocchia non sono buoni; si discute su tutto e non sempre si trova l'accordo. Ne è un esempio questo curioso avvenimento: siamo nel 1664 e per la Quaresima il parroco vuole un predicatore domenicano mentre gli abitanti preferiscono un semplice cappuccino. Mancando l'accordo si va addirittura alla votazione, che vede il frate trionfare con un nettissimo 306 a 7! Grazie alla disponibilità dei frati la piccola chiesa funziona molto bene ed è molto frequentata, tanto che nel 1688 viene ampliata e la facciata, che è a levante, viene rivolta verso la marina, verso sud. Nella fotografia di questa pagina, dei primi anni '50, si può ancora vedere la vecchia fronte. La chiesa, ampliata e arricchita di quadri e oggetti sacri, viene intitolata a S. Giovanni Battista

e S. Francesco, Santi molto amati dagli arenzanesi. I Cappuccini per oltre un secolo restano al servizio della comunità e il convento riesce anche a sopravvivere al vento riformatore conseguente alla rivoluzione francese finché nel 1810, in pieno periodo napoleonico, il convento viene soppresso per riaprire nel 1816, quasi in rovina e con gli interni devastati, su questa assai curiosa richiesta del Comune: "...il paese ha poche vocazioni e poi per andare alla parrocchia bisogna prendere del freddo". A metà '800 nuove leggi conducono ad una nuova soppressione ma gli incaricati della chiusura trovano la chiesa piena zeppa di bellicosi Arenzanesi che li costringono, con le buone maniere, a rinunciare e a ripartire in "tutta fretta". Ma nel 1866 arriva purtroppo un drastico ridimensionamento, quasi una chiusura; il Governo ha promulgato la legge di soppressione di quasi tutti gli ordini religiosi e



la confisca dei loro beni. Il convento diventa così proprietà comunale ma il Sindaco, su forte pressione della cittadinanza, riesce ad ottenere almeno la presenza di due frati che rimangono sino al 1878, quando il Padre Provinciale decide il definitivo abbandono perché vicinissimo al convento sono stati costruiti il palazzo comunale e le scuole. Gli Arenzanesi perdono così un'istituzione molto amata e a nulla valgono le richieste del Sindaco Cesare Festa, molto devoto a padre Pio, che, oltre 50 anni dopo, in seguito alla stipula dei Patti Lateranensi del 1929, si adopera per riavere i cappuccini ad Arenzano. Nel 1966 il complesso viene demolito perché al suo posto sorgono le nuove Opere Parrocchiali. Finisce così la storia del convento e della chiesa; a testimonianza rimane la statua dell'Immacolata, visibile nel salone già sede del cinema parrocchiale.



## NICOLA ROBELLO - POETA PER SEMPRE

Venerdì 29 settembre è stata scoperta in presenza del nostro Sindaco una targa commemorativa dedicata ad un "vero" arenzane, Nicola Robello.

Oltre che socio fondatore e Presidente della Torre dei Saraceni lo ricordiamo soprattutto per le sue capacità poetiche. La targa voluta e realizzata dal noto ristoratore e abilissimo pittore arenzane Mino Parodi riporta un bellissimo ritratto (realizzato dallo stesso Parodi) e la poesia simbolo di Nicola intitolata "Rensen" abilmente trascritta e cesellata sul legno con la collaborazione della mano più "ferma" di Arenzano, quella di Baciccin Calcagno. Alla cerimonia sono intervenuti le sorelle e il fratello del poeta che, commossi, hanno rimosso il lenzuolo dopo un breve discorso del sindaco Gambino e la benedizione di Padre

Davide. Grazie Mino, grazie Baciccin... E per sempre grazie Nicola.



*Sede della Torre - Sabato 23 settembre, Mino Parodi e Baciccin Calcagno con alcuni altri soci della Torre per le ultime verifiche storiche, ritocchi grafici e definitivo varo della targa commemorativa a Nicola Robello*



Franco e Maria Robello



Le fotografie che avrete la cortesia di portare presso la nostra sede, saranno scannerizzate e restituite. Verranno poi man mano pubblicate nelle nostre bacheche.



## UN BENVENUTO AI NUOVI SOCI

Battistella	Adriana	Pizzorno	Sergio
Berta	Gino	Queirolo	Paolo
Bruzzone	Chiara	Queirolo	Federica
Calcagno	Lorenzo	Rossi	Matteo
Caldirola	Pietra	Rossi	Massimo
Cattaneo	Antonietta	Sotti	Anna Maria
Chiossone	Romina	Tamburini	Gianfranco
Cortesia	Sergio	Torrella	Fiorenza
Damonte	Maria	Traverso	Gianluca
Galliano	Elena	Valle	Lazzaro
Marengo	Gian Piero	Zuccon	Virginio

## LA TORRE DEI SARACENI AUGURA BUONE FESTE A TUTTI I SOCI E ALLE LORO FAMIGLIE

Pubblicazione distribuita gratuitamente ai soci e simpatizzanti del **Centro storico Tore di Saraceni**.

*Associazione per lo studio del folclore e delle tradizioni popolari arenzanesi e liguri aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni.*

Sede in Palazzo S. Antonio, piazza XXIV Aprile 2, 16011 Arenzano (Genova)

La sede è aperta tutti i pomeriggi dalle 15-17 e il sabato mattina dalle 9:30 alle 12:00.

Hanno partecipato alla redazione di questo numero:

Benedetto Damonte, Vilmo Cartasegna, Pino Marengo, Cesare Torre, Roberta Valle, Claudio Zannini

Impaginazione grafica: Elisabetta Serrati - e-mail: [elisabettaserrati@hotmail.com](mailto:elisabettaserrati@hotmail.com)

Potete consegnarci a mano articoli e fotografie o inviarle all'indirizzo e-mail: [toredisaraceni@gmail.com](mailto:toredisaraceni@gmail.com)

Foto e articoli potranno essere pubblicati a discrezione del comitato di redazione e nulla è in ogni caso dovuto agli autori.